IL GIORNALE DI NAPOLI
2 MARZO 1994

Giorgio Gaber ha incontrato gli studenti napoletani al teatro Diana

La politica non è tutto

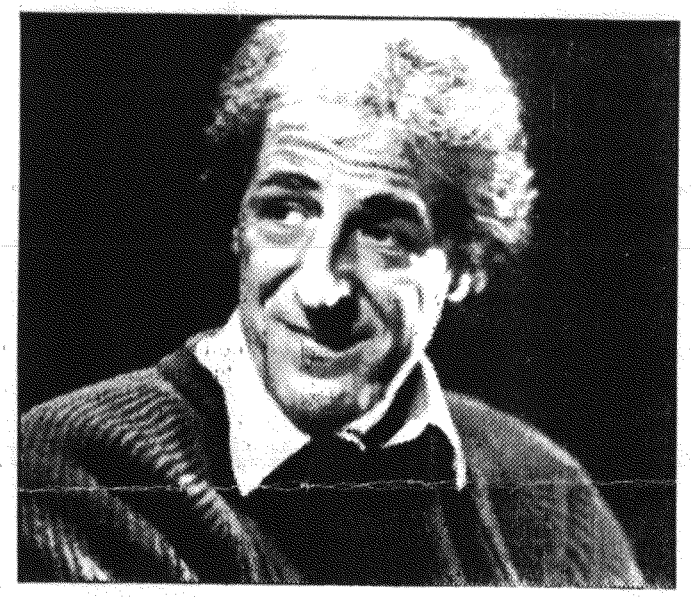
«Oggi mi interessa la comunicazione»

NAPOLI - Da sempre è riuscito a calarsi e a entrare, come in un viaggio, con intelligenza nel vivere quotidiano della gente, toccando con mano gli argomenti di tutti giorni, le vere e genuine abitudini di una società, accompagnato solo dala sua ironia e dala sua indiscussa capacità di essere mattatore.

L'artista è il signor Gaberscik, meglio conosciuto come Giorgio Gaber, che dopo più di 30 anni di carriera, continua in questo suo personale viaggio, con il solito entusiasmo, con la solita voglia di raccontare, di confrontarsi e di apprendere. Così ha fatto ieri, alle 17 presso il teatro Diana, dove ha organizzato, in collaborazione con la cattedra di Sociologia della Comunicazione di massa della professoressa Rossella Salvatore e con il quindicinale Ateneapoli, un incontro-confronto con il suo pubblico, che ha risposto con entusiasmo affollando i mille posti circa della sala. Un pubblico quanto mai eterogeneo, formato da studenti universitari e non, da uomini di cultura, da eleganti signore di mezz'età, segno questo che l'amore per l'arte e per i suoi esponenti più sinceri non è prerogativa di pochi. «E' una persona straordinaria - afferma Fabiana B. studente - per molti di noi rappresenta una delle coscienze critiche del nostro tempo. E' un'osservatore capace di captare in anticipo eventi, accadimenti». «E' il testimone di una società - continua un giovane studente universitario - è un'individuo che ha saputo leggere i fenomeni collettivi e individuali di una società».

Tanto calore, tanto entusiasmo, sfociato in un caldo e sincero applauso all'inizio dell'incontro. Il clima in sala è coinvolgente, tutti vogliono parlare, tutti vogliono fare delle domande, e l'artista milanese non sembra assolutamente tirarsi indietro. Come vive Gaber il rapporto con le generazioni?

«Lo spettacolo si nutre del calore e dell'energia positiva emanata dal pubblico - afferma l'artista, seduto su una sedia al centro del palco - In passato per me erano importantissimi i giovani, la loro presenza, ora con l'età, non ci faccio più tanto caso».



Giorgio Gaber (*Foto Studio Renna*)

Ma in un periodo storico difficile come questo, in cui politica, confusione, zuffe in televisione, si susseguono e si rincorrono, non potevano certo mancare riferimenti e domande sul mondo della politica e sui sui sempre più contorti contorni.

«Gaber e la politica - l'artista sorride, scherza in sala e si racconta - la politica non l'ho mai amata molto, l'ho sempre considerata basata su un rapporto di forza che non condivido. Non capisco perché bisogna contrapporsi l'uno contro l'altro, quando poi potrebbe essere possibile trovare un'unico percorso che c'induce a ragionare. In passato condividevo e sentivo fortemente il fascino di trattare temi sociali, in un certo modo di vivere, di una certa generazione, che parlava di se stessa e degli altri in una maniera sola; non si era né egoisti né altruisti.

In questo movimento che nasceva, esistenziale soprattutto, ideologico poi, c'era il desiderio di prefigurare un reale cambiamento delle cose. Tutto questo mi affascinò molto. Ora il polaio attuale, ha perso questa magia, ognuno gioca da solo per interessi personali, e tutto ciò non mi piace più. Nel 1974 smisi di votare perché capii che i partiti non erano al servizio dei cittadini, ma i cittadini al servizio dei partiti: non mi piaceva allora figuriamoci ora».

Dal buio della sala, una voce tra l'ironico e il critico afferma: «Di conseguenza come vive il fatto che sua moglie, l'attrice Ombretta Colli appoggerà "Forza Italia"?

«Vi sono crisi delle istituzioni, e quindi anche della famiglia - afferma divertito - soprattutto della mia famiglia. Io non voterò affatto; vi è una totale mancanza di certezze, di idee chiare, vorrei che perdessero tutti, questo purtroppo non è possibile ma consentitemi di non votare». Dopo una parentesi musicale creata e sorretta solo da voce e chitarra, molti chiedevano chi fossero stati i riferimenti dell'artista milanese. «Abbiamo l'abitudine di avere autori guida nei diversi periodi, fortunatamente ne ho avuti molti, perché se ne avevo uno solo era plagio, di più è ricerca».

«E' fondamentale - conclude Gaber - che la comunicazione, per me ritenuta l'aspetto più importante del mio lavoro passi attraverso qualcosa di misterioso, inducendoci così ad indagare e soprattutto a pensare».

Carmine Aymone

IL GIORNALE DI NAPOLI
2 MARZO 1994

Giorgio Gaber ha incontrato gli studenti napoletani al teatro Diana

La politica non è tutto

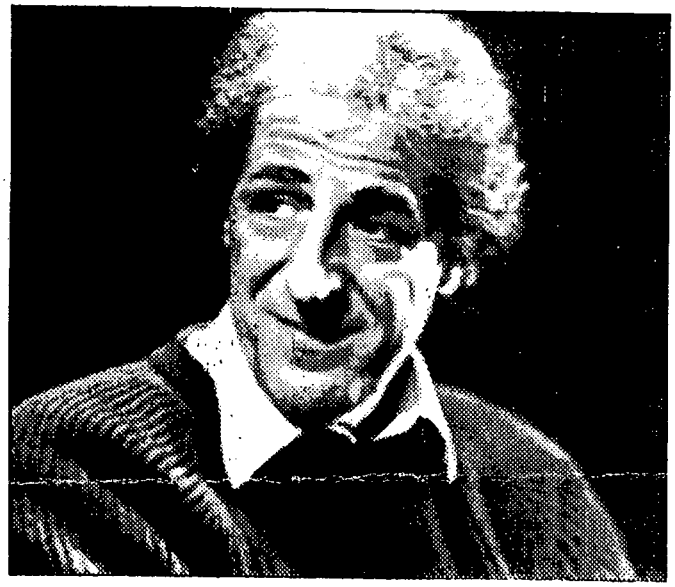
«Oggi mi interessa la comunicazione»

NAPOLI - Da sempre è riuscito a calarsi e a entrare, come in un viaggio, con intelligenza nel vivere quotidiano della gente, toccando con mano gli argomenti di tutti giorni, le vere e genuine abitudini di una società, accompagnato solo dala sua ironia e dala sua indiscussa capacità di essere mattatore.

L'artista è il signor Gaberscik, meglio conosciuto come Giorgio Gaber, che dopo più di 30 anni di carriera, continua in questo suo personale viaggio, con il solito entusiasmo, con la solita voglia di raccontare, di confrontarsi e di apprendere. Così ha fatto ieri, alle 17 presso il teatro Diana, dove ha organizzato, in collaborazione con la cattedra di Sociologia della Comunicazione di massa della professoressa Rossella Salvatore e con il quindicinale Ateneapoli, un incontro-confronto con il suo pubblico, che ha risposto con entusiasmo affollando i mille posti circa della sala. Un pubblico quanto mai eterogeneo, formato da studenti universitari e non, da uomini di cultura, da eleganti signore di mezz'età, segno questo che l'amore per l'arte e per i suoi esponenti più sinceri non è prerogativa di pochi. «E' una persona straordinaria - afferma Fabiana B. studente - per molti di noi rappresenta una delle coscienze critiche del nostro tempo. E' un'osservatore capace di captare in anticipo eventi, accadimenti». «E' il testimone di una società - continua un giovane studente universitario - è un'individuo che ha saputo leggere i fenomeni collettivi e individuali di una società».

Tanto calore, tanto entusiasmo, sfociato in un caldo e sincero applauso all'inizio dell'incontro. Il clima in sala è coinvolgente, tutti vogliono parlare, tutti vogliono fare delle domande, e l'artista milanese non sembra assolutamente tirarsi indietro. Come vive Gaber il rapporto con le generazioni?

«Lo spettacolo si nutre del calore e dell'energia positiva emanata dal pubblico - afferma l'artista, seduto su una sedia al centro del palco - In passato per me erano importantissimi i giovani, la loro presenza, ora con l'età, non mi faccio più tanto caso».



Giorgio Gaber (*Foto Studio Renna*)

Ma in un periodo storico difficile come questo, in cui politica, confusione, zuffe in televisione, si susseguono e si rincorrono, non potevano certo mancare riferimenti e domande sul mondo della politica e sui sui sempre più contorti contorni.

«Gaber e la politica - l'artista sorride, scherza in sala e si racconta - la politica non l'ho mai amata molto, l'ho sempre considerata basata su un rapporto di forza che non condivido. Non capisco perché bisogna contrapporsi l'uno contro l'altro, quando poi potrebbe essere possibile trovare un'unico percorso che c'induce a ragionare. In passato condividevo e sentivo fortemente il fascino di trattare temi sociali, in un certo modo di vivere, di una certa generazione, che parlava di se stessa e degli altri in una maniera sola: non si era né egoisti né altruisti.

In questo movimento che nasceva, esistenziale soprattutto, ideologico poi, c'era il desiderio di prefigurare un reale cambiamento delle cose. Tutto questo mi affascinò molto. Ora il polaio attuale, ha perso questa magia, ognuno gioca da solo per interessi personali, e tutto ciò non mi piace più. Nel 1974 smisi di votare perché capii che i partiti non erano al servizio dei cittadini, ma i cittadini al servizio dei partiti: non mi piaceva allora figuriamoci ora».

Dal buio della sala, una voce tra l'ironico e il critico afferma: «Di conseguenza come vive il fatto che sua moglie, l'attrice Ombretta Colli appoggerà "Forza Italia"?

«Vi sono crisi delle istituzioni, e quindi anche della famiglia - afferma divertito - soprattutto della mia famiglia. Io non voterò affatto; vi è una totale mancanza di certezze, di idee chiare, vorrei che perdessero tutti, questo purtroppo non è possibile ma consentitemi di non votare». Dopo una parentesi musicale creata e sorretta solo da voce e chitarra, molti chiedevano chi fossero stati i riferimenti dell'artista milanese. «Abbiamo l'abitudine di avere autori guida nei diversi periodi, fortunatamente ne ho avuti molti, perché se ne avevo uno solo era plagio, di più è ricerca».

«E' fondamentale - conclude Gaber - che la comunicazione, per me ritenuta l'aspetto più importante del mio lavoro passi attraverso qualcosa di misterioso, inducendoci così ad indagare e soprattutto a pensare».

Carmine Aymone